5 €

Compañia Antonio Gades

FUEGO

Teatro Lirico di Cagliari 2021

TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

FONDAZIONE

Compañía
ANTONIO GADES
Fuego

TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

FONDAZIONE

Presidente
Paolo Truzzu
Sindaco di Cagliari

Sovrintendente
Nicola Colabianchi

Direttore artistico
Luigi Puddu

Soci fondatori
Stato Italiano
Regione Autonoma della Sardegna
Comune di Cagliari

Consiglio di Indirizzo
Paolo Truzzu
Peppino Calledda
Giuseppe Farris
Ferdinando Coghe
Giandomenico Sabiu

Collegio dei Revisori dei Conti
Paolo Luigi Rebecchi (Presidente), Natalia Manca, Cinzia Pala

In copertina: la Compañía Antonio Gades in Fuego. *Foto di Khalid Al-Busaidi.*

Classical parco 2021

Compañía
ANTONIO GADES

Fuego

mercoledì 7 luglio | ore 21
giovedì 8 luglio | ore 21
venerdì 9 luglio | ore 21
sabato 10 luglio | ore 21

Compañía Antonio Gades

direttrice artistica **Stella Arauzo**

Fuego

balletto di **Antonio Gades** e **Carlos Saura**
ispirato a *El amor brujo* di Manuel de Falla

soggetto, coreografia e regia
Antonio Gades e **Carlos Saura**

musica
Manuel de Falla
da *El amor brujo*

scene e costumi
Gerardo Vera

luci
Antonio Gades, Carlos Saura, Dominique You

composizione e arrangiamento dei canti popolari
Antonio Gades, Antonio Solera e **Ricardo Freire**

Orchestra del Teatro Lirico

direttore
Tommaso Ussardi

produzione
Tamirú Producciones Artísticas s.l.

Prima rappresentazione: Théâtre de Paris, 27 gennaio 1989

SOLISTI
Candela **Maria José López**
Carmelo **Álvaro Madrid**
Spettro **Juan Pedro Delgado**
Strega **Stella Arauzo** / **Raquel Valencia** (8 luglio)

CORPO DI BALLO
María Nadal, Silvia Vidal, Ana del Rey, Virginia Guiñales, Raquel Ortega
Ana Pardo, Cristina Carnero, Raquel Valencia (7, 9, 10 luglio)**, Miguel Ángel Rojas**
Jairo Rodríguez, Miguel Lara, Pepe Vento, Antonio Ortega
Santiago Herranz, Ángel Navarro

MUSICISTI
cantante flamenco **Sara Salado**
cantaores **Alfredo Tejada, Enrique Bermúdez "Piculabe"**
Juan Carrasco "Juañares"
chitarre **Antonio Solera, Basilio García**

direttore tecnico **Dominique You**
fonica **Alberto Palanques**
luci **Zaida Domínguez**
costumi e attrezzeria **Carmen Sánchez**

Fondazione Antonio Gades
direzione generale **Eugenia Eiriz**
patronage **María Esteve, Eugenia Eiriz** e **Josep Torrent**

Sangre, mujer, duende

Silvia Poletti

Parlando di flamenco si usa spesso dire che c'è stato un 'prima di Gades' e un 'dopo Gades', indicando nel maestro di Alicante colui che ha restituito in scena una Spagna finalmente lontana da ogni oleografia da cartolina. Chi ha avuto la fortuna di vederlo danzare (lo testimonia ancora qualche traccia video su youtube) non può non essere rimasto ammaliato, oltre che dall'incredibile eleganza stilistica, dalla straordinaria intelligenza di interprete, capace di concentrare tutta la tensione emotiva del personaggio in un semplice movimento della mano, nel colpo preciso della testa, nell'affilata linea del corpo da rendere vivo attraverso l'idioma ricco e complesso del flamenco. Il quale, per Gades, era «il sangue del suo popolo»: il flusso vitale, cioè, di memorie ataviche ma radicate nell'animo di una gente che nel corso della storia aveva subìto persecuzioni, invasioni e dittature. Ed è proprio per questa sua concezione del flamenco che Gades, prima come interprete e poi come coreografo, fa appunto la differenza: perché molto presto comprende che può essere la voce per rappresentare l'identità della sua gente e raccontarne l'anima.

Si danza ciò che si è, diceva Isadora Duncan. Figlio di un partigiano comunista che aveva combattuto nella guerra civile spagnola fin dall'infanzia, Antonio aveva vissuto sulla sua pelle il senso delle ingiustizie del regime franchista, maturando una coscienza civile che permeerà la sua vita di uomo e di artista. Per questo il legame con la danza della sua terra è il legame con la storia del suo popolo, è l'espressione di una 'identità'. E per questo, dopo una importante parentesi classica in Italia, per studiare e danzare (anche in *El amor brujo* al Teatro alla Scala), nel 1963 fonda a Madrid la sua prima compagnia: «Perché restare nell'ambito del balletto classico, quando appartenevo a una cultura di danza così forte?» dirà più tardi.

Il senso di fare parte di una storia e diventarne voce spinge la ricerca di Gades, la raffina, l'arricchisce nel linguaggio, nelle drammaturgie, nell'e-

La Compañía Antonio Gades in Fuego. *Foto di Javier del Real, Madrid, Teatro Real 2020.*

stetica. Dai suoi maestri Vicente Escudero e Pilar López impara ad approfondire ogni dettaglio della danza, ma anche includere altri stili in funzione dell'espressività: «I veri maestri – dirà – insegnano a capire il posto di ogni cosa. Il flamenco è un miscuglio di diverse culture e per farlo evolvere bisogna conoscere l'origine di ciascun gesto». La sua è davvero una ricerca certosina, che lo porta a studiare non solo le molteplici contaminazioni e le interpolazioni delle danze iberiche, ma anche i loro contesti sociali, i riti, le ragioni: «La Spagna è un crogiolo di culture. Ogni venti chilometri cambiano le usanze, i costumi, la musica, persino il modo di seppellire i morti. Quando studio il folclore lo faccio come fa un poeta quando indaga la storia: per arricchirmi».

La nitidezza abbagliante della danza di Gades riflette insomma un rigore intellettuale nella ricerca di una propria via espressiva senza compromessi. Un rigore che ha il suo prezzo, anche: come quando nel 1978 il Ministero della Cultura lo licenzia dalla direzione del Ballet Nacional Español, da lui stesso creato. Là dove, seguendo le linee politiche di Franco, si tendeva ad un'omogenizzazione delle tradizioni coreutiche del paese, Gades aveva osato ribadire che «il balletto spagnolo non esiste, puntando invece a salvaguardare le diverse espressioni folcloriche che rappresentavano la sua complessa identità culturale.

Lo stesso rigore etico, intellettuale e stilistico che forgia il modo di danzare di Gades diventa elemento fondante il suo teatrodanza. Modesti abiti da lavoro gli uomini, gonne e semplici scialli le donne, pochi oggetti quotidiani per scenografia sono i tratti riconoscibili delle sue *pièces*, in cui si dipanano storie radicate nella cultura iberica, ma in fondo universali: storie di sensualità, tradimento, amore, fatalismo e incombenza della morte. Oltre alle tradizioni popolari ad ispirare Gades è il poeta Federico García Lorca, del quale l'artista sposa l'ideologia e la visione poetica, il pathos e l'energia vitalistica; alla capacità metaforica della danza il coreografo affida infatti temi fondamentali anche della poesia lorchiana: ancora una volta la forza del sangue, simbolo di istinto vitale, passioni viscerali, verità dell'individuo; il *duende* perché «solo

Carlos Saura e Antonio Gades.

chi possiede *duende*, ossia si fa interprete dell'autentica inquietudine, riesce a comprendere lo spirito dei tempi e comunicarne le radici». E infine la centralità della figura femminile, motore vitale dei drammi che si consumano, delle passioni che si scatenano. Non a caso al centro di *Bodas de sangre*, la *pièce* lorchiana che consacra l'autorialità di Gades c'è la tragica figura della Sposa. E poi, nel 1983 arriva *Carmen*, in una versione meta-teatrale che fa il giro del mondo. Complice del meritato trionfo è il regista Carlos Saura, che realizza di entrambi i titoli una versione cinematografica di grandissimo successo. Il sodalizio tra Gades e Saura parte dall'amore comune «per il popolo» e l'affinità nel riuscire a «ricreare attraverso sistemi indiretti – l'astrazione e la sintesi del gesto *in primis* – una realtà». Entrambi sono scabri e diretti, non usano artifici retorici, ma risultano di una intensità drammatica poderosa: l'obiettivo di Saura amplifica il dettaglio ricercato di Gades, esalta la corporeità vibrante della danza, la tensione emotiva degli attori.

Mentre per *Bodas de sangre* Saura filma la produzione teatrale già esistente e per *Carmen* spettacolo e film vanno di pari passo, l'ultimo titolo della trilogia nasce prima per lo schermo e poi, in una versione notevolmente modificata, diventa teatro. Il titolo scelto è il caposaldo del teatro musicale spagnolo e segna il definitivo accesso della cultura gitana e andalusa alle regole dello spettacolo teatrale: *El amor brujo*. Un titolo iconico, per la trama – che sfiora il mistero della morte e il fascino dei riti ancestrali dei gitani – e la musica di Manuel de Falla, che proprio in questa 'gitaneria' creata per Pastora Imperio (1915) regala ai ritmi popolari nobiltà sinfonica e traduce il pathos viscerale del *cante jondo* in cromatismi profondi e sconvolgenti. A differenza del film, raggiunto però solo da un successo di stima, la versione teatrale, intitolata *Fuego* (1989), diventerà uno dei lavori più amati di Gades. Qui, se possibile, il coreografo diventa ancora più 'economico' nel gesto e nella drammaturgia, espunge gli orpelli,

elimina i personaggi di contorno che pure esistevano nell'originale, punta diretto alla triade di cui parlavamo: *sangre*, *duende*, *mujer*. Ad influenzare la scelta drammaturgica è la situazione personale di Gades, in quegli anni colpito da lutti e crisi coniugali: al posto del suggestivo tema esoterico della storia originale (la gitana Candela si libera del fantasma dell'amante morto in duello grazie a un rito legato al fuoco, che getterà lo spettro nelle braccia di un'altra amante e darà a lei la libertà di sposare Carmelo) egli è più interessato a mettere in scena l'ossessione di una donna incapace di abbandonare il lutto e rivivere la passione. Un'ossessione incarnata nello Spettro dell'antico amore visibile solo a Candela, ma che si riflette sull'intera comunità, ne turba i riti e le feste, rischia di far naufragare le nuove nozze. In questa scrittura l'autore mostra la mano solidissima di narratore e regista: in sette quadri dipana perfettamente il racconto, fin dall'apertura – la rissa a coltelli in cui muore José – che subito getta ombre tragiche sul primo tormentato duetto di Candela e Carmelo, sviluppato non a caso sui ritmi singhiozzanti della *Canción del amor dolido* di De Falla. Anche la musica si piega alle esigenze drammaturgiche: i 'numeri' della partitura di De Falla si alternano a canti popolari improvvisati in scena, in un gioco evocativo che costantemente sposta la dimensione narrativa da una prospettiva realistica a quella assoluta di poesia coreografica.

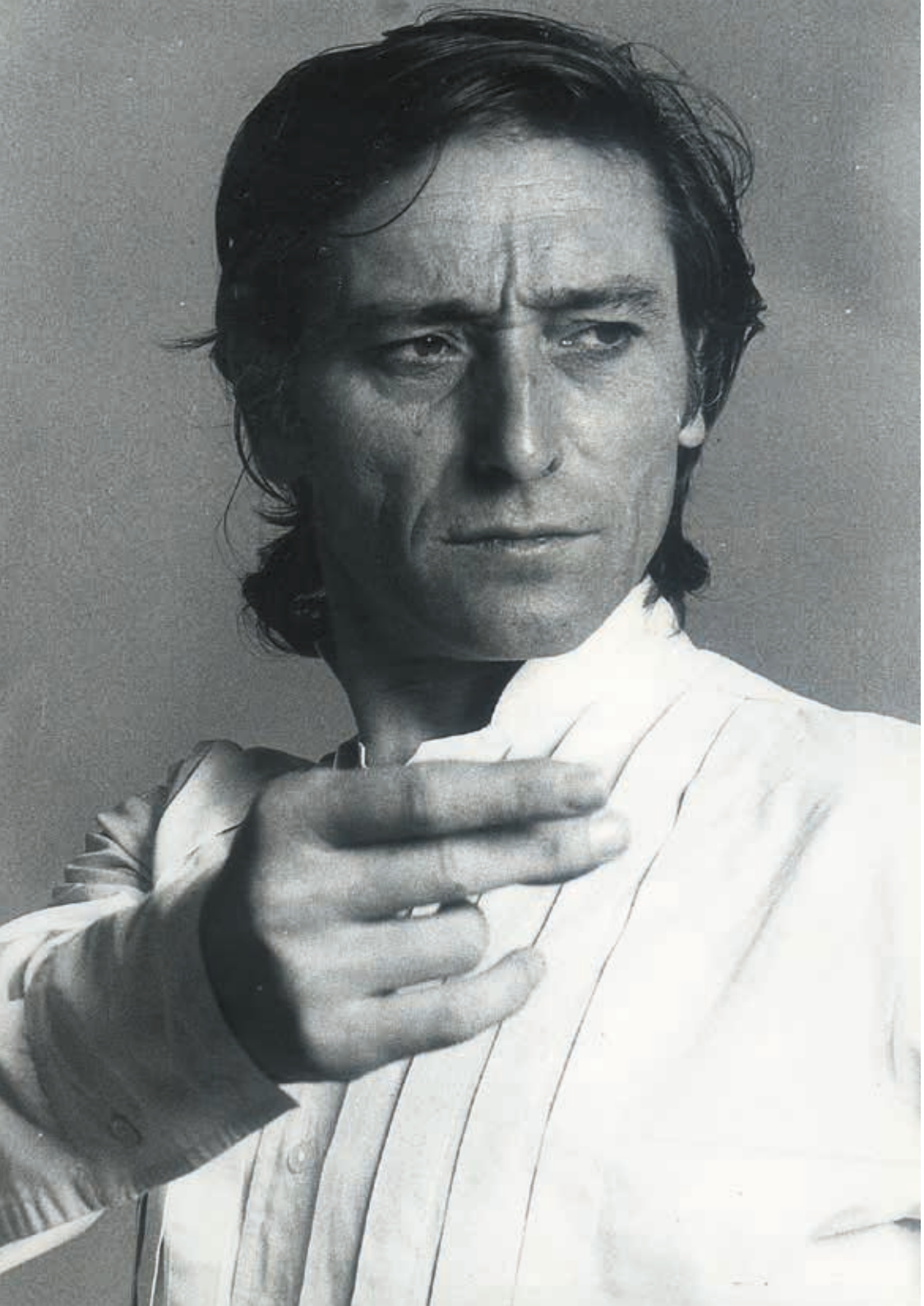
Elemento drammaturgico nuovo, pur in una vicenda ancora incentrata su una *mujer*, è la presenza fattiva del gruppo, non solo a dare carattere

Pastora Imperio e Victor Rajas, El amor brujo *di Manuel de Falla, Madrid, Teatro Lara 1915.*

all'ambientazione gitana, ma proprio perché sostiene compatto Candela nel suo rito apotropaico per liberarla dalla malia. Proprio *Fuego* del resto esprime il senso di comunità, piuttosto che di 'compagnia' nel senso tradizionale del termine che Gades concepiva per la sua 'tribù': un insieme di talenti e personalità forti che emergono quando serve, ma sanno dimostrarsi compatti quando la danza lo impone.

Anche questa modalità di vivere il teatro era qualcosa di anomalo, specie nel mondo flamenco. Ma Gades, appunto, era al di sopra e al di là di questo. Perciò si comprende bene la devozione di quanti continuano a rappresentare la sua visione dell'arte, a partire dalla stessa Stella Arauzo, che fu la 'prima' Candela e oggi dirige il Ballet Antonio Gades. A lei il compito di custodire e tramandare il pensiero e l'opera di un artista unico che ha fatto del baile la lingua di tutti.

Stella Arauzo e Antonio Gades nel passo a due in Fuego*, 1989. Foto di Koichi Mihura.*



Antonio Gades e la sua Compagnia: un popolo che danza

Antonio Gades nasce nel 1936 a Elda (Alicante). È considerato un danzatore leggendario, figura emblematica della danza e del teatro europeo del XX secolo. Danzatore, coreografo, intellettuale della danza, con il suo cammino artistico ha cercato di ritrovare l'essenza di ogni singolo passo, di ciò che è stato definito dalla tradizione, dal folclore, dalla gente. La sua opera può essere letta come un tentativo di studiare la cultura classica e popolare spagnola in profondità, di glorificarla onorando le sue radici e le fonti.

È sempre stato consapevole che la sua opera rappresentava innanzitutto l'eredità culturale di un popolo, e che andava trattata con estrema cura per rispettarla nella sua integrità e non alterarla. Il suo più grande successo è stato quello di trasformare il flamenco in un'arte drammatica, di rendere teatrale le sue coreografie, a dispetto di quei virtuosissimi che a volte minacciavano di invadere la scena flamenca. Nella parole di Antonio Gades: «[…] la gente pensa che per danzare bisogna essere belli, giovani, magri, alti… non è affatto vero. La danza esprime un'emozione e tutti possono farlo. Uno dei motivi per cui la nostra Compagnia ottiene così grande successo è perché è totalmente umana. Non è una Compagnia che danza, è un popolo che danza».

L'incontro nel 1981 con il regista Carlos Saura è stato cruciale nella sua carriera e nel divulgare l'arte del flamenco a livello mondiale, portando *Bodas de sangre* del 1974 sul grande schermo; il successivo progetto cinematografico è stato il film *Carmen*, poi presentato sulla scena, a cui hanno fatto seguito il film *El amor brujo* (1986) e il balletto *Fuego* (1989).

Nel 1994 *Fuenteovejuna* è stata la sua ultima coreografia ed è ancora oggi considerata il caposaldo della danza spagnola.

Antonio Gades muore il 20 luglio 2004 dopo aver creato una Fondazione con lo scopo di preservare il suo patrimonio artistico. Il suo grandioso lavoro trascende l'ambito coreografico ed è un riferimento unico nella storiografia universale del teatro.

Antonio Gades in una foto di Pepe Lamarca.

La trama

Il fuoco è l'elemento della passione,
del mistero e della morte
Antonio Gades

Candela, una giovane gitana innamorata di Carmelo, è tormentata dallo spirito del suo precedente marito, morto accoltellato in duello, che ogni notte le appare costringendola a danzare. Una strega suggerisce alla coppia di ballare La danza del fuego *per liberarsi dallo spettro che minaccia il loro amore.*

Prologo

Il tema de *El amor brujo* è il *leitmotiv* che accompagna lo Spettro.

La lotta

In un'ambientazione misteriosa e inquietante, uomini lottano con pugnali e bastoni. Fra i combattenti si distingue José, il marito di Candela, che viene pugnalato violentemente; ferito a morte, si accascia.

Lo stenditoio

Alla fine del duello, appare lo spettro di José. Gli abitanti del villaggio danzano i *tanguillos*. Entrano in scena le lavandaie e tutti scherniscono Candela, ora fidanzata di Carmelo. Candela e Carmelo danzano, ma vengono interrotti dallo Spettro. Solo Candela può vedere José e Carmelo, confuso, non capisce cosa stia succedendo.

Natale

Si celebra la vigilia di Natale con canti e danze. Lo Spettro appare a Candela mentre balla sulle note della *Canzone dell'amore*. La festa finisce e la giovane si immerge in una danza disperata e ossessiva. Lo Spettro appare nuovamente per ballare con la ragazza che, terrorizzata, non riesce a liberarsi di lui. Quando tutto sembra perduto, una strega interviene a infonderle un po' di speranza.

El Rocío

All'alba, i pellegrini si recano al Santuario di El Rocío ballando le *sevillanas* al ritmo dei tamburelli. Candela e Carmelo danzano in un rituale amoroso e primitivo, cui si uniscono le altre coppie. Verso sera riappare lo Spettro, che separa nuovamente gli amanti.

La strega

La strega inizia il rito del sortilegio e tutti i presenti si uniscono per sostenerla.

La danza del fuoco

Inizia la danza del fuoco che allontana gli spiriti malvagi in una cerimonia sacra e primitiva.

Finale

Il tema dello Spettro ritorna nuovamente e spaventa Candela, che fugge. Carmelo, agitato e confuso, danza da solo. Ma pian piano, allontanato finalmente lo Spettro, gli amanti ritrovano la pace e si abbandonano a un passo a due.

The plot

Fire is the element of passion,
mystery and death
Antonio Gades

Candela, a young gypsy woman in love with Carmelo, is haunted by the ghost of her husband, who was stabbed to death in a duel and appears every night forcing her to dance. A witch suggests the couple should dance The Fire Dance *to free themselves from the spirit creeping into their love.*

Prologue

The theme of *El amor brujo* is the *leitmotiv* that accompanies the Ghost.

The Fight

In a mysterious and disturbing setting, men fight with daggers and sticks. José, Candela's husband, stands out from the rest of the fighters, but is stabbed violently; mortally wounded, he falls to the ground.

The Clothesline

At the end of the duel, José's ghost appears. The villagers dance the *tanguillos*. Washerwomen appear on stage and everyone teases Candela, by now Carmelo's fiancée. Candela and Carmelo dance, but they are interrupted by the Ghost. However only Candela can see José; Carmelo, confused, does not understand what is happening.

Christmas

Christmas Eve is celebrated with songs and dances. The Ghost appears to Candela as she dances to the notes of the *Song of Love*. The party ends and the young girl starts a desperate and obsessive dance. The Ghost appears again to dance with the girl who, terrified, is unable to get rid of him. When all seems lost, a witch comes along, giving her some hope.

El Rocío

At dawn, pilgrims go to the shrine of El Rocío dancing *sevillanas* to the sound of tambourines. Candela and Carmelo dance in a primitive love ritual, joined by other couples. Towards evening, the Ghost reappears, separating the lovers once again.

The Witch

The witch begins her ritual and all those present join in to support her.

The Fire Dance

The Fire Dance begins, driving away the evil spirits in a sacred and primitive ceremony.

Finale

The theme of the Ghost returns and frightens Candela, who flees. Carmelo, agitated and confused, dances alone. Slowly, however as the Ghost is finally defeated, the lovers find peace and abandon themselves to a pas de deux.

Nelle pagine seguenti: la Compañía Antonio Gades in Fuego. *Foto di Javier del Real, Madrid, Teatro Real 2020.*

Gli interpreti

Compañía Antonio Gades

Antonio Gades ha conferito alla danza spagnola uno stile universale caratterizzato da una grande capacità espressiva. Ciò gli ha permesso di viaggiare in tutto il mondo presentando i grandi classici della letteratura sotto forma di danza, come *Bodas de sangre* ispirato al dramma omonimo di Federico García Lorca, *Fuenteovejuna* dall'opera omonima di Lope de Vega o *Carmen* insieme a Carlos Saura. Quest'ultimo ha contribuito in modo particolare a creare il mito di Gades nel mondo. Dopo la morte del coreografo nel 2004 la Fondazione, diretta dalla vedova Eugenia Eiriz e presieduta dalla figlia attrice Maria Esteve, si è sempre impegnata nell'onorare il suo nome e la sua eredità artistica.

La Compagnia ancora oggi si occupa dell'omonima scuola che insegna in tutto il mondo il linguaggio estetico di Gades, unito alle raffinate avanguardie intellettuali e artistiche della seconda metà del Ventesimo secolo.

Sotto la direzione artistica di Stella Arauzo, che per molti anni ha ballato proprio con Gades, la Compagnia oggi è composta in parte da persone che hanno conosciuto il maestro e che oggi ne tramandano la filosofia, l'estetica e la danza. Tutte le rappresentazioni sono caratterizzate da quel rigore, talento, atmosfera e unità concettuale tipici di Gades, la sua eredità al mondo della danza.

Nel corso degli ultimi 14 anni la Compagnia si è esibita nei maggiori teatri del mondo, tra i quali Teatro Real e Teatro de la Zarzuela di Madrid, Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, Liceu di Barcellona e Centro Niemeyer ad Avilés, Sadler's Wells di Londra, City Center di New York, Herodes Atticus di Atene, Arena di Verona, Gran Teatro Alicia Alonso di Cuba, Bunkamura Orchard Hall di Tokyo e Müpa di Budapest.

La Compagnia ha anche preso parte all'opera *Ainadamar* sull'assassinio di Federico García Lorca. Stella Arauzo ne ha creato la coreografia e curato il debutto alla Philadelphia Opera, dove lo spettacolo ha avuto un grande successo di pubblico e di critica. In collaborazione con il Teatro Real di Madrid, ha prodotto la realizzazione del film *Gades's Trilogy*, trasmesso al cinema e in tv in tutto il mondo, registrando circa ventimila spettatori in dodici giorni al Palais des Congrès di Parigi.

Inoltre, iniseme alla squadra di calcio del Real Madrid, la Compagnia ha partecipato all'omaggio a Plácido Domingo allo stadio Santiago Bernabeu e al Gala di Musica Spagnola all'Arena di Verona; in quest'occasione la Compagnia è stata invitata insieme a Plácido Domingo a un grande evento davanti a 15.000 spettatori, che è stato poi presentato in tutto il mondo.

In questi ultimi anni il lavoro congiunto della Compagnia e della Fondazione ha reso possibile la trasmissione della grande eredità del coreografo alle nuove generazioni di ballerini. Come diceva il maestro «la danza non è nel passo ma in ciò che è tra ogni passo». Dall'ottobre 2006 la Compañía Antonio Gades ha sede a Getafe.

Foto Lucrecia Díaz

Stella Arauzo – *direttrice artistica / solista*

Nata a Madrid dove ha iniziato gli studi di danza con Mariemma, ha debuttato nella sua Compagnia all'età di tredici anni. Successivamente ha danzato con le compagnie di Maria Rosa e di Rafael Aguilar. A 17 anni è entrata nella Compañía Antonio Gades, dove il maestro le ha affidato il ruolo della Madre in *Bodas de sangre*. Nel 1988 ha interpretato *Carmen* di Antonio Gades, sostituendo Cristina Hoyos. Nel 1989 al Théâtre du Châtelet di Parigi ha interpretato Candela, protagonista dell'opera *Fuego* di Antonio Gades e Carlos Saura. Durante gli anni di chiusura della Compañía Antonio Gades, ha lavorato con due ballerini di flamenco di Granada, Manolete e Juan Andrés Maya.

Ha rimontato le coreografie *Flamenco libre* e *El amor brujo* in Svezia e ha partecipato al film *Callas forever* con la regia di Franco Zeffirelli.

Si è esibita in tournée in Europa con il chitarrista Paco Peña e all'Arena di Verona con la compagnia di El Camborio. Nel 2002 è stata nominata assistente di Mario Maya e ha tenuto lezioni alla Scuola Carmen de las Cuevas di Granada, dove insegna ancora oggi. Nel 2004 è ritornata al palcoscenico esibendosi al Rincón de Chinitas (club di flamenco) di Marbella e contemporaneamente ha curato la direzione artistica dell'opera *La pasión* di Juan Andrés Maya.

Nel 2004 la Fondazione Antonio Gades le ha affidato la direzione artistica della nuova Compañía Antonio Gades, con cui ha interpretato ancora il ruolo di Carmen. Sotto la sua direzione *Carmen*, *Bodas de sangre*, *Suite flamenca* e *Fuenteovejuna* sono tornate

in scena. Nel 2011 ha curato la coreografia per la prima spagnola dell'opera *Ainadamar* con la Compañia Antonio Gades, presentata con successo alla Philadelphia Opera. Grazie a lei, nel 2014 – in occasione del decimo anniversario della morte di Antonio Gades – *Fuego* è stato presentato per la prima volta in Spagna al Teatro de la Zarzuela di Madrid. La sua profonda conoscenza della filosofia artistica di Gades ha contribuito al grande prestigio della Compagnia nel firmamento della danza spagnola.

Maria José López – *solista*

Nata a Siviglia nel 1984, si è avvicinata alla danza a soli quattro anni presso l'Accademia di Alicia Márquez, allieva di Matilde Coral. Fino all'età di 12 anni ha studiato danza spagnola e flamenco. Successivamente è stata ammessa al Conservatorio di danza spagnola di Siviglia, ottenendo dopo dieci anni di studio la qualifica di insegnante di danza di livello medio. Parallelamente ha studiato con diversi danzatori della Compañía Andaluza de Danza, con la quale ha partecipato nel 2004 all'opera *El sombrero de tres picos*. In seguito ha lavorato al *Café de Chinitas*, balletto creato in omaggio a Salvador Dalí. Sino al 2009 ha proseguito nel suo percorso di formazione, esibendosi contemporaneamente in diversi *tablao* di Siviglia, tra i quali El Patio Sevillano. In quello stesso anno è entrata a far parte della Compañía Antonio Gades, dove ha interpretato inizialmente il ruolo di solista in *Carmen* e successivamente il personaggio di Candela in *Fuego.*

Álvaro Madrid – *solista*

Nato a Siviglia nel 1988, ha studiato al Conservatorio Profesional de Danza Antonio El Bailarín della sua città e alla Scuola del Ballet Nacional de España di Madrid diretta da José Antonio, sotto la guida di insegnanti come Aurora Bosch, Maribel Gallardo e Fernando Romero. Ha poi conseguito una laurea in pedagogia della danza spagnola presso il Conservatorio Superior de Danza María de Ávila di Madrid. La sua carriera professionale è iniziata con collaborazioni in diverse compagnie, tra

cui quella di Antonio Márquez, il Ballet Teatro Español Rafael Aguilar e il Ballet Nacional de España. Nel 2013 è entrato a far parte della Compañía Antonio Gades, dove ha interpretato i ruoli principali delle sue coreografie: Don José in *Carmen*, Lo sposo in *Bodas de sangre* e Frondoso in *Fuenteovejuna*.

Juan Pedro Delgado – *solista*

È nato a Siviglia, dove ha iniziato gli studi di danza spagnola e flamenco presso la scuola di danza di Matilde Coral. Si è poi trasferito a Madrid per proseguire gli studi presso il Real Conservatorio Profesional de Danza Mariemma. Ha fatto parte delle compagnie di Aída Gómez, del Nuevo Ballet Español, di Diego Llori, di Joaquín Cortés, di Antonio Najarro, di Manuel Liñan e di Daniel Doña e del Ballet Nacional de España, interpretando i ruoli di solista e primo ballerino. Ha lavorato in *tablao* come El Corral de la Pacheca e El Corral de la Morería. Attualmente è solista della Compañía Antonio Gades.

Raquel Valencia – *solista*

Ha studiato al Conservatorio Profesional de Danza de Valencia e alla Escuela Profesional de Danza di Carmen López diretta da Martín Vargas, e poi anche con Manolo Marín e Mila de Vargas, membro onorario del Ballet Nacional de España. Nel 1998 ha terminato la sua carriera nella danza spagnola per seguire un diverso percorso artistico in varie compagnie di danza. Dal 2009 è la ballerina principale del gruppo di flamenco del *tablao* Cafetín la Quimera di Madrid, diretto da Antorrín Heredia. Fa parte della Compañía Tribueñe di Madrid e ricopre ruoli da ballerina solista negli spettacoli del drammaturgo Hugo Pérez de la Pica. Ha debuttato con la Compañía Antonio Gades interpretando il ruolo della Strega nel balletto *Fuego* (2019).

Fondazione Antonio Gades

La Fondazione è un'organizzazione *non-profit* creata con l'obiettivo di preservare e diffondere l'eredità artistica di Antonio Gades. A tal fine la Fondazione custodisce l'ampio archivio di materiale relativo alla figura di Gades, sostiene e supervisiona la ripresa dei suoi balletti, pubblica opere di approfondimento della sua opera e promuove attività educative destinate ad avvicinare il pubblico alla danza spagnola e al flamenco.

Fondata nel 2004 dallo stesso Gades, la Fondazione è diretta da Eugenia Eiriz (vedova di Antonio Gades) con il sostegno del suo stretto collaboratore Josep Torrent e dell'attrice Maria Esteve (direttrice e figlia maggiore di Antonio Gades e Pepa Flores).

Dal 2005 la Fondazione ha promosso le attività della Compagnia proteggendone il repertorio e incentivando le rappresentazioni in tutto il mondo.

Nel 2019 la Fondazione è stata insignita della medaglia d'oro dall'Academy of Scenic Arts spagnola per il suo «contributo nella conservazione e promozione dell'eredità del grande maestro della danza spagnola».

Foto Notefotografiche

Tommaso Ussardi – *direttore d'orchestra*

Nato a Venezia, dopo i primi studi musicali sotto la guida del padre, compositore e docente del Conservatorio Benedetto Marcello, si è diplomato con lode in composizione, direzione di coro e direzione d'orchestra al Conservatorio di Bologna e si è perfezionato con Cesare Augusto Grandi, Cristina Landuzzi, Silvia Colasanti, Luciano Acocella, Deyan Pavlov, Donato Renzetti e presso l'Accademia Chigiana di Siena con Daniele Gatti, ricevendo una menzione come migliore allievo.

Ha diretto le orchestre e i cori dei teatri Massimo di Palermo e Comunale di Bologna, le orchestre Filarmonica di Bologna, Giovanile Italiana, Senzaspine (di cui è fondatore, presidente e direttore artistico e musicale), Sinfonica Abruzzese e Vidin Philharmonic e solisti come Mario Brunello, Enrico Dindo, Domenico Nordio, Anna Tifu, Olaf Laneri, Laura Marzadori, Silvia Chiesa, Sofya Gulyak, Dejan Bogdanovich, Jonathan Roozeman. Per il repertorio contemporaneo ha collaborato con gli ensemble Istantanea, Res Umana, FontanaMIX, Contemporain de Lyon, Quartetto Fauves e compositori come Salvatore Sciarrino, Silvia Colasanti e Carlo Boccadoro.

Dopo il debutto operistico nel 2015 con *La gazza ladra* e *L'elisir d'amore* a Bologna, ha diretto *Il barbiere di Siviglia* sempre a Bologna, *La serva padrona*, gli spettacoli di danza *Carolyn Carlson*, *Preljocaj-Kor'sia*, l'opera per l'infanzia *Oh, che armonico fracasso* (da Cimarosa) al Massimo di Palermo. Ha diretto poi nei festival Bologna e Anima Mundi di Pisa ed è stato direttore musicale de *Le imperdonabili* (regia di Alessio Pizzech, circuito AMAT) in collaborazione con la compositrice Silvia Colasanti e il musicologo Guido Barbieri. Dal 2015 è direttore artistico del centro culturale Mercato Sonato di Bologna.

Nel 2019 ha debuttato come compositore a Bologna con un'opera di circo-teatro *MasNada*, vincitrice del Premio S'illumina. Per Matera Capitale Europea della Cultura è stato scelto come direttore musicale per la realizzazione di una nuova opera, *Silent City*.

Orchestra del Teatro Lirico

Fondata nel 1933, fin dagli esordi ha coltivato un fecondo rapporto con i maggiori direttori italiani, tra cui Tullio Serafin, Vittorio Gui, Antonino Votto, Guido Cantelli, Franco Ferrara, Franco Capuana, Willy Ferrero, e con compositori quali Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti, Ermanno Wolf-Ferrari, Riccardo Zandonai, Alfredo Casella. Agli anni '50-'60 risalgono le apparizioni sul podio di Lorin Maazel, Lovro von Matacic, Claudio Abbado, Sergiu Celibidache, Riccardo Muti. Più di recente l'Orchestra ha collaborato, tra gli altri, con direttori come Lorin Maazel, Georges Prêtre, Emmanuel Krivine, Mstislav Rostropovich, Ton Koopman, Iván Fischer, Frans Bruggen, Carlo Maria Giulini, Gennadi Rozhdestvenskij, Rafael Frühbeck de Burgos, Neville Marriner, Christopher Hogwood, Jeffrey Tate. Dal 1999 al 2005 Gérard Korsten ha ricoperto il ruolo di direttore musicale (ha diretto, fra l'altro, in prima esecuzione nazionale *Die ägyptische Helena*, *Euryanthe* e *A Village Romeo and Juliet*). Guidata da Lorin Maazel ha eseguito una brillante serie di concerti ed effettuato una fortunata tournée in Europa.

Presente nella rassegna *Italienische Nacht* di Monaco di Baviera del 2002, trasmessa dalla Bayerischer Rundfunk, nel 2005 ha suonato in onore del Presidente della Repubblica Ciampi e nel 2010 al Festival di Wiesbaden con *Lucia di Lammermoor*.

Ha inciso: *Die Feen*, *Dalibor*, *Čerevički*, *Opričnik*, *Die ägyptische Helena*, *Euryanthe*, *Alfonso und Estrella*, *Hans Heiling* e *Chérubin*, *Goyescas*, *La vida breve*, *Passione secondo Giovanni* di Bach, *Lucia di Lammermoor*, *La sonnambula, I*

Shardana e *Lo schiavo* per Dynamic, *Don Pasquale* per Rai Trade, *La leggenda della città invisibile di Kitež e della fanciulla Fevronija, La campana sommersa* e *La bella dormente nel bosco* per Naxos. Per la Rai ha registrato nel 1998 *La bohème*, con Andrea Bocelli nel ruolo di Rodolfo, trasmessa in mondovisione.

Nell'ambito di un progetto di internazionalizzazione del Teatro Lirico di Cagliari in collaborazione con l'Unione Europea, il Governo Italiano e la Regione Sardegna, l'Orchestra ha riscosso grande successo in due tournée a New York: nel 2017 con *La campana sommersa* di Respighi alla New York City Opera e nel 2018, per la direzione di Donato Renzetti, con *L'Ape musicale* di Da Ponte alla Columbia University e l'*Oratorio for the Benefit of the Orphan Asylum* alla Basilica of St. Patrick's Old Cathedral.

Foto Priamo Tolu

Orchestra del Teatro Lirico

Violini primi
Gianmaria Melis (**)
Alessandro Milana (°)
Maria Teresa Sabato
Sara Scalabrelli
Peter Maio
Luisa Bovio
Donatella Carta
Antoaneta Arpasanu
Donata Piazza
Simona Pintus
Maria Giuseppa Parisi
Mauro Serra

Violini secondi
Luca Soru (*)
Olesya Emelyanenko
Lucio Filippo Casti
Mario Pani
Roberto Vinci
Elisa Scaramozzino
Roberta Interdonato
Claudia Curri
Giorgio Bozzano
Cristina Andreea Gilescu

Viole
Salvatore Rea (*)
Stefano Carta
Sonia Massimo
Eleonora Grasso
Luca Zunino
Fortunato Riccio
Martino Piroddi
Silvia Maria Macrì

Violoncelli
Robert Witt (*)
Piero Bonato
Karen Hernandez
Vladimiro Atzeni
Elio Rinaldi
Stefano Marongiu

Contrabbassi
Simone Guarneri (*)
Daniele De Angelis
Andrea Piras
Stefano Colombelli

Flauti
Riccardo Ghiani (*)
Martina Cirronis

Ottavino
Lisa De Renzio

Oboi
Andrea Saccarola (*)

Clarinetti
Pasquale Iriu (*)
Paolo Ferri

Fagotti
Nicola Fioravanti (*)
Francesco Orrù

Corni
Luca Maria Leone (*)
Federico Mauri

Trombe
Luigi Corrias (*)
Matteo Cogoni

Timpani
Davide Mafezzoni (*)

Pianoforte
Clorinda Perfetto

(**) primo violino di spalla
(*) prime parti
(°) concertino dei primi violini

Biglietteria del Teatro Lirico
tel. 070 4082230 – 070 4082249

Orari
lunedì, mercoledì, sabato: ore 9-13
martedì, giovedì, venerdì: ore 9-13, 16-20
nell'ora precedente lo spettacolo

www.teatroliricodicagliari.it

#teatroliricodicagliari

Classical parco 2021

Prossimo appuntamento

mercoledì 28 luglio | ore 21
giovedì 29 luglio | ore 21
venerdì 30 luglio | ore 21
sabato 31 luglio | ore 21

LE VILLI

opera-ballo in due atti

libretto di **Ferdinando Fontana**
musica di **Giacomo Puccini**

Roberto **Raffaele Abete** / **Denys Pivnitskyi** (29, 31 luglio)
Anna **Monica Zanettin** / **Charlotte-Anne Shipley** (29, 31 luglio)
Guglielmo Wulf **Gëzim Myshketa** / **Anooshah Golesorkhi** (29, 31 luglio)

maestro direttore e concertatore **Giuseppe Grazioli**

Orchestra e Coro del Teatro Lirico
maestro del coro **Giovanni Andreoli**

regia **Renato Bonajuto**

scene **Danilo Coppola**
costumi **Marco Nateri**
luci **Emiliano Pascucci**
coreografie **Luigia Frattaroli**

nuovo allestimento del Teatro Lirico di Cagliari

SARDEGNA

CAGLIARI

Fondazione
di Sardegna

Edizioni del Teatro Lirico di Cagliari

Redazione e ricerca iconografica a cura di Barbara Eltrudis, Ufficio Redazione del Teatro Lirico di Cagliari

Grafica e impaginazione Design Brothers

Stampa e legatura Arti Grafiche Pisano – z.a Industriale Casic (CA)